

# Interporto, sindacati all'attacco: piano industriale da rivedere

Lastrana tregua. Cantieri chiusi, a oltranza, fino al vertice risolutore in prefettura. E in attesa che i sindacati di Marcianise (Antonio Tartaglione) e di Maddaloni (Antonio Cerreto), i delegati della Provincia e dell'Interporto Sud Europa (Ise) scioglano le riserve sul vertice che dovrà sancire la fine della crisi (quindi l'apertura di nuovi cantieri) o l'inizio della fine (il definitivo mancato completamento della struttura intermodale) gli 80 operai edili in forza alla Cogedi e alla Esseti restano a casa. E così sale il livello di tensione delle maestranze. I dipendenti della Esseti possono usufruire della cig: 12 mesi a partire da gennaio 2012. Ma il promesso turnover necessario per il completamento dei cantieri in consegna (capannoni, assi viario area di shuntaggio) è stato sospeso. Peggio stanno i dipendenti Cogedi assunti a tempo determinato: su di essi pende la dichiarazione di cessazione delle attività a partire dal 29 febbraio.

Intanto, in attesa della convocazione ufficiale del prefetto Carmela Pagano, i sindacati confederali rendono nota la piattaforma di rivendicazione. «Non possiamo più limitarci ad affrontare - spiegano Bruno Piscitelli (Fillea-Cgil), Alfonso Petrone (Filca-Cisl) e Franco Cirillo (Fene-

al-Uil) - a discutere dell'apertura, rinviata da 20 mesi, di nuovi capannoni a Marcianise. È tutto il piano industriale, e quindi occupazionale, che deve essere rivisto e pianificato. A cominciare dall'avvio dei lavori di costruzione del casello autostradale Maddaloni sull'A30, atteso da tre anni inutilmente, e dalla calendarizzazione delle opere di completamento di tutta la struttura intermodale».

È già noto anche quello che dirà il sindaco di Maddaloni Antonio Cerreto: «È in atto il completamento dell'iter autorizzativo collegato al piano urbanistico attuativo (Pua, già approvato e attuato quattro anni fa)». C'è la disponibilità ad accogliere le «piccole varianti e le residue azioni di completamento» chieste dall'Ise. Si tratta di integrare «opere complementari agli assi viari (costruiti ma non ancora consegnati), ai capannoni e all'area di shuntaggio (per scambio ferro-gomma)». Tutte soluzioni a medio termine. Come la richiesta, avanzata dal Comune di Maddaloni alla Regione, di «anticipare una parte (1,2 milioni) dei 7,5 milioni di euro che sono destinati proprio agli espropri dei suoli».

Un investimento anticipato per non compromettere il calendario

dei lavori che prevedeva l'appalto delle opere entro il primo semestre del 2012. Molto più complicata, sotto il profilo urbanistico, la trattativa sul versante Marcianise. Il nodo sono le torre della discordia e la costruzione delle furerie. Si tratta di civili abitazioni destinate a stravolgere il mercato immobiliare locale. E anche per questo la trattativa è tremendamente complicata. Più contenuto è l'impatto di tutti capannoni industriali in sospeso. Anche se la tanto attesa scorciatoia procedurale, caldeggiata dai sindacati, di uno «stralcio dalle procedure urbanistiche alleggerite della costruzione delle furerie (appartamenti per civili abitazioni) non è tecnicamente agevole da percorrere. Altro problema spinoso, e mai risolto, è il promesso «piano di stabilizzazione occupazionale»: concessioni edilizie in cambio di assunzioni o corsi di formazione professionale. «Anzi - polemizza Franco D'Angelo, sindacalista Cisl consigliere comunale del gruppo misto - che le assunzioni di personale per i servizi ferroviari interportuali non abbiamo affatto tenuto conto dei bisogni del territorio e tantomeno della priorità di selezione per i giovani di Maddaloni e Marcianise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vertenza

I lavoratori delle ditte edili attendono il vertice decisivo per conoscere il futuro dei cantieri



**La protesta** Un recente sciopero dei lavoratori edili dell'interporto

